

Intranews N°50 - agosto 2011 E-mail

INTRAnews - notizie sulle piccole grandi realtà dell'Umbria

20 agosto 2011, n. 50

ISCRIVETEVI A INTRA www.intra-umbria.eu

E RICEVERETE IN OMAGGIO 18 ROMANZI NUOVI IN COFANETTO

Tout casse, tout passe, tout lasse, tout se remplace

proverbio anonimo del XVIII secolo

1.- INTRAnews chiude di Giuseppe Bearzi

Dopo oltre quattro anni e 50 numeri il nostro mensile elettronico prende commiato dai suoi lettori, in quanto dobbiamo dedicare tutte le risorse disponibili al successo delle "biblioteche"

2.- I Siciliani

Tra le pagine de "il Gattopardo", il grande capolavoro di Giuseppe Tomasi di Lampedusa edito da Feltrinelli nel 1978, questa pagine denunciano una realtà che merita essere letta e meditata anche dagli Umbri.

3.- Bimbe più brave in matematica, se la mamma rifiuta gli stereotipi da Carlo Tomasetto

Uno studio su Developmental Psychology indaga il legame tra pregiudizi e performance

4.- I bambini di San Savino a ... FIGURATEVI di essere bambini

In un padiglione della sezione IO E IL LIBRO ci saranno INTRA, la "biblioteca dei libri salvati" di San Savino, dedicata a I LIBRI DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI, e AMICA SOFIA.

5.- La gioia di capire

Questo questionario sarà presentato a FIGURATEVI di essere bambini allo scopo di pianificare i prossimi incontri a San Savino del Lago.

6.- Alla ricerca di un futuro per il libro di Beppe Usigrazie

Tecnologie avanzate ci prospettano opportunità impensabili, ma tutto ciò è innovazione o solo evoluzione tecnologica?

7.- A TRATTO-BARATTO i bimbi potranno rinnovare la loro giocattoleria

A "FIGURATEVI di essere bambini", INTRA e la "bibliotechina" di San Savino del Lago hanno organizzato lo scambio di giocattoli, libri ed oggetti tra bambini minori di 13 anni.

8.- Il regolamento di TRATTO-BARATTO

Le semplici disposizioni per innovare i piaceri quotidiani, posseduti dai nostri bambini.

9.- Saranno i bambini a salvare i libri

A partire da quelli di San Savino del Lago, presenti a "FIGURATEVI di essere bambini" che raccoglieranno i libri, i manoscritti e gli altri documenti portati dai visitatori per destinarli alle "biblioteche INTRA dei libri salvati".

1.- INTRAnews chiude

Dopo oltre quattro anni e 50 numeri il nostro mensile elettronico prende commiato dai suoi lettori, in quanto dobbiamo dedicare tutte le risorse disponibili al successo delle "biblioteche"

di Giuseppe Bearzi

Questo è il 50° ed ultimo numero (almeno per ora) di un piccolo mensile che s'è battuto per riattizzare i fuochi dei piccoli abitati dell'Umbria. Con una piccola grande idea: le "biblioteche dei libri salvati". Chiude, perché non ha più parole per raccontare il disinteresse delle istituzioni, l'assenza spesso amorale del potere economico, l'apatia degli cittadini interessati, così inerti dinanzi a quanto sta loro accadendo. Ho riportato di seguito il celebre dialogo tra il principe di Salina e il funzionario piemontese, tratto dal capolavoro di Giuseppe Tommasi di Lampedusa, perché lo scenario siciliano – una volta emendato dagli elementi più sanguigni e focosi – non sembra molto dissimile da quello umbro.

INTRAnews chiude, perché ha esaurito le poche risorse economiche dei redattori, ma anche per poter impiegare le ore a disposizione in attività eminentemente pratiche.

Ci dedicheremo alle esigenze INTRA di tipo esecutivo – organizzazione delle biblioteche e dei centri raccolta, relazioni tra esse, ricerca di volontari, ricerca di nuove sedi, creazione di nuovi eventi, pianificazione degli eventi di ciascuna "biblioteca" etc. - ed operativo – classificazione, catalogazione e distribuzione dei libri (quest'ultima concordata con le "biblioteche" stesse), organizzazione ed attuazione degli eventi di ciascuna "biblioteca" etc. -.

Non stiamo masticando amaro: appurato che il Potere ha altro cui pensare, non certo alla terra che avrebbe il compito di gestire e migliorare, ci comportiamo di coneguenza. Vediamo che, per le scelte

strategiche fatte e per quelle che si continuano a fare – non a causa delle crisi internazionali e nazionali –, le fabbriche umbre chiudono, l'agricoltura cede alle lusinghe del fotovoltaico, il turismo degrada, i ragazzi se ne vanno altrove, i piccoli abitati si svuotano.

Grazie ad un pugno di volontari abbiamo salvato libri o biblioteche private che stavano per essere mandate fuori regione o al macero; abbiamo aperto decine di "biblioteche dei libri salvati", salvato decine di migliaia di libri (la maggior parte dei quali passati alla Provincia di Perugia). Stiamo soprattutto ridando vita e scopo alle prime contrade dove le nostre "biblioteche" sono state inserite. Tutto ciò è ancora poco, pochissimo, ma siamo persuasi di poter raggiungere i nostri obiettivi anche se, da chi dovrebbe occuparsene, non ci vien dato nemmeno l'anello con i peli della barba di San Pietro.

Ringrazio tutti quelli che hanno aiutato e aiutano INTRA nella costruzione della rete di "biblioteche dei libri salvati". Soprattutto chi rispetta la propria parola. Mentre altri si dilettono in notti bianche, raduni motociclistici, convegni, sagre e inaugurazioni, i nostri volontari hanno costruito qualcosa di serio, di utile, di storico.

Chi vorrà ancora seguirci, troverà i nostri articoli tra le pagine digitali di <www.inumbriaoggi.it> e di qualche altro amico; chi vorrà darci una mano potrà chiamarci e dirci cosa sa e cosa può fare. INTRANews chiude, ma grazie a chi ci ha seguito ed aiutato, grazie a chi in futuro verrà ad aiutarci a realizzare il nostro progetto, INTRA vive.

2.- I Siciliani

Tra le pagine de "il Gattopardo", il grande capolavoro di Giuseppe Tomasi di Lampedusa edito da Feltrinelli nel 1978, questa pagine denunciano una realtà che merita essere letta e meditata anche dagli Umbri.

Alle quattro del pomeriggio il Principe fece dire a Chevalley che lo aspettava nello studio. Era questo una piccola stanza con ai muri sotto vetro alcune pernici imbalsamate, di quelle grigie a zampe rosse stimate rare, trofei di caccie passate; una parete era nobilitata da una libreria alta e stretta colma di annate di riviste matematiche; al di sopra della grande poltrona destinata ai visitatori, una costellazione di miniature di famiglia: il padre di Don Fabrizio, il principe Paolo, fosco di carnagione e sensuale di labbra quanto un Saraceno, con la nera uniforme di Corte tagliata a sghembo dal cordone di S. Gennaro; la principessa Carolina, già vedova, i capelli biondissimi accumulati in una pettinatura a torre ed i severi occhi azzurri; la sorella del Principe, Giulia, la principessa di Falconeri seduta su una panca da giardino, con alla destra la macchia amaranto di un piccolo parasole poggiato aperto per terra ed alla sinistra quella gialla di un Tancredi di tre anni che reca dei fiori di campo (questa miniatura Don Fabrizio se l'era cacciata in tasca di nascosto mentre gli uscieri inventariavano il mobilio di villa Falconeri). Poi più sotto, Paolo il primogenito, in attillati calzoni da cavalcare, in atto di salire su un cavallo focoso dal collo arcuato e dagli occhi sfavillanti; zii e zie varie non meglio identificati, ostentavano gioielloni o indicavano, dolenti, il busto di un caro estinto. Al sommo della costellazione, però, in funzione di stella polare, spiccava una miniatura più grande: Don Fabrizio stesso, poco più che ventenne con la giovanissima sposa che poggiava la testa sulla spalla di lui in atto di completo abbandono amoroso; lei bruna; lui roseo nell'uniforme azzurra e argentea delle Guardie del Corpo del Re sorrideva compiaciuto col volto incorniciato dalle basette biondissime di primo pelo.

Appena seduto Chevalley espose la missione della quale era stato incaricato: "Dopo la felice annessione, volevo dire dopo la fausta unione della Sicilia al Regno di Sardegna, è intenzione del governo di Torino di procedere alla nomina a Senatori del Regno alcuni illustri siciliani; le autorità provinciali sono state

incaricate di redigere una lista di personalità da proporre all'esame del governo centrale ed eventualmente, poi, alla nomina regia e, come è ovvio, a Girgenti si è subito pensato al suo nome, Principe: un nome illustre per antichità, per il prestigio personale di chi lo porta, per i meriti scientifici, per l'attitudine dignitosa e liberale, anche, assunta durante i recenti avvenimenti." Il discorsetto era stato preparato da tempo, anzi era stato oggetto di succinte note a matita sul calepino che adesso riposava nella tasca posteriore dei pantaloni di Chevalley. Don Fabrizio però non dava segno di vita, le palpebre pesanti lasciavano appena intravedere lo sguardo. Immobile la zampaccia dai peli biondastri ricopriva interamente una cupola di S. Pietro in alabastro che stava sul tavolo.

Ormai avvezzo alla sornioneria dei loquaci siciliani quando si propone loro qualcosa, Chevalley non si lasciò smontare: "Prima di far pervenire la lista a Torino i miei superiori hanno creduto dover informare lei stesso, e farle chiedere se questa proposta sarebbe di Suo gradimento. Richiedere il suo assenso, nel quale le autorità sperano molto è stato l'oggetto della mia missione qui, missione che per altro mi ha valso l'onore e il piacere di conoscere Lei ed i suoi, questo magnifico palazzo e questa Donnafugata tanto pittoresca."

Le lusinghe scivolavano via dalla personalità del Principe come l'acqua dalle foglie delle ninfee: questo è uno dei vantaggi dei quali godono gli uomini che sono allo stesso tempo orgogliosi ed abituati ad esserlo. "Adesso questo qui s'immagina di venire a farmi un grande onore" pensava "a me, che sono quel che sono, fra l'altro anche Pari del Regno di Sicilia, il che dev'essere press'a poco come essere senatore. È vero che i doni bisogna valutarli in relazione a chi li offre: un contadino che mi dà il suo pezzo di pecorino mi fa un regalo più grande di Giulio Làscari quando m'invita a pranzo. Il guaio è che il pecorino mi dà la nausea; e così non resta che la gratitudine che non si vede e il naso arricciato dal disgusto che si vede fin troppo." Le idee sue in fatto di Senato erano del resto vaghissime; malgrado ogni suo sforzo esse lo riconducevano sempre al Senato Romano al senatore Papirio che aveva spezzato una bacchetta sulla testa di un Gallo maleducato, a un cavallo Incitatus che Caligola aveva fatto senatore, onore questo che soltanto suo figlio Paolo non avrebbe trovato eccessivo; lo infastidiva anche il riaffacciarsi insistente di una frase detta talvolta da Padre Pirrone: "Senatores boni viri, senatus autem mala bestia." Adesso vi era anche il Senato dell'Impero di Parigi, ma non era che una assemblea di profittatori muniti di larghe prebende. Vi era o vi era stato un Senato anche a Palermo ma si era trattato soltanto di un comitato di amministratori civili, e di quali amministratori! Robetta per un Salina. Volle sincerarsi: "Ma insomma, cavaliere, mi spieghi un po' che cosa è veramente essere senatori. La stampa della passata monarchia non lasciava passare notizie sul sistema costituzionale degli altri stati italiani, e un soggiorno di una settimana a Torino due anni fa non è stato sufficiente a illuminarmi. Cosa è? un semplice appellativo onorifico, una specie di decorazione? o bisogna svolgere funzioni legislative, deliberative?"

Il Piemontese, il rappresentante del solo stato liberale italiano, s'inalberò: "Ma, Principe, il Senato è la Camera Alta del Regno! In essa il fiore degli uomini politici del nostro paese prescelti dalla saggezza del Sovrano, esaminano, discutono, approvano o respingono quelle leggi che il Governo o essi stessi propongono per il progresso del paese; esso funziona nello stesso tempo da sprone e da briglia, incita al ben fare, impedisce di strafare. Quando avrà accettato di prendervi posto, Lei rappresenterà la Sicilia alla pari dei deputati eletti, farà udire la voce di questa bellissima terra che si affaccia adesso al panorama del mondo moderno, con tante piaghe da sanare, con tanti giusti desideri da esaudire."

Chevalley avrebbe forse continuato a lungo su questo tono se Bencidò non avesse da dietro la porta chiesto alla "saggezza del Sovrano" di essere ammesso; Don Fabrizio fece l'atto di alzarsi per aprire ma lo fece con tanta mollezza da dar tempo al Piemontese di lasciarlo entrare lui; Bencidò, meticoloso, fiutò a lungo i calzoni di Chevalley; dopo, persuaso di aver da fare con un buon uomo si accovacciò sotto la finestra e dormì.

"Stia a sentirmi, Chevalley; se si fosse trattato di un segno di onore, di un semplice titolo da scrivere sulla carta da visita e basta, sarei stato lieto di accettare; trovo che in questo momento decisivo per il futuro

dello stato italiano è dovere di ognuno dare la propria adesione, evitare l'impressione di screzi dinanzi a quegli stati esteri che ci guardano con un timore o con una speranza che si riveleranno ingiustificati ma che per ora esistono."

"Ma allora, principe, perché non accettare?"

"Abbia pazienza, Chevalley, adesso mi spiegherò; noi Siciliani siamo stati avvezzi da una lunghissima egemonia di governanti che non erano della nostra religione, che non parlavano la nostra lingua, a spaccare i capelli in quattro. Se non si faceva così non si sfuggiva agli esattori bizantini, agli emiri berberi, ai viceré spagnoli. Adesso la piega è presa, siamo fatti così. Avevo detto 'adesionè non 'partecipazionè. In questi sei ultimi mesi, da quando il vostro Garibaldi ha posto piede a Marsala, troppe cose sono state fatte senza consultarci perché adesso si possa chiedere a un membro della vecchia classe dirigente di svilupparle e portarle a compimento; adesso non voglio discutere se ciò che si è fatto è stato male o bene; per conto mio credo che parecchio sia stato male; ma voglio dirle subito ciò che Lei capirà da solo quando sarà stato un anno fra noi. In Sicilia non importa far male o far bene; il peccato che noi Siciliani non perdoniamo mai è semplicemente quello di 'fare'. Siamo vecchi, Chevalley, vecchissimi. Sono venticinque secoli almeno che portiamo sulle spalle il peso di magnifiche civiltà eterogenee, tutte venute da fuori già complete e perfezionate, nessuna germogliata da noi stessi, nessuna a cui abbiamo dato il 'la'; noi siamo dei bianchi quanto lo è lei, Chevalley, e quanto la regina d'Inghilterra; eppure da duemila cinquecento anni siamo colonia. Non lo dico per lagnarmi: è in gran parte colpa nostra; ma siamo stanchi e svuotati lo stesso."

Adesso Chevalley era turbato. "Ma ad ogni modo questo adesso è finito; adesso la Sicilia non è più terra di conquista ma libera parte di un libero stato".

"L'intenzione è buona, Chevalley, ma tardiva; del resto le ho già detto che in massima parte è colpa nostra; Lei mi parlava poco fa di una giovane Sicilia che si affaccia alle meraviglie del mondo moderno; per conto mio mi sembra piuttosto una centenaria trascinata in carrozzella alla Esposizione Universale di Londra, che non comprende nulla, che s'impipa di tutto, delle acciaierie di Sheffield come delle filande di Manchester, e che agogna soltanto di ritrovare il proprio dormiveglia fra i suoi cuscini sbavati e il suo orinale sotto il letto."

Parlava ancora piano, ma la mano attorno a S. Pietro si stringeva; l'indomani la crocetta minuscola che sormontava la cupola venne trovata spezzata. "Il sonno, caro Chevalley, il sonno è ciò che i Siciliani vogliono, ed essi odieranno sempre chi li vorrà svegliare, sia pure per portar loro i più bei regali; e, sia detto fra noi, ho i miei forti dubbi che il nuovo regno abbia molti regali per noi nel bagagliaio. Tutte le manifestazioni siciliane sono manifestazioni oniriche, anche le più violente: la nostra sensualità è desiderio di oblio, le schioppettate e le coltellate nostre, desiderio di morte; desiderio di immobilità voluttuosa, cioè ancora di morte, la nostra pigrizia, i nostri sorbetti di scorsonera o di cannella; il nostro aspetto meditativo è quello del nulla che voglia scrutare gli enigmi del nirvana. Da ciò proviene il prepotere da noi di certe persone, di coloro che sono semi-desti; da ciò il famoso ritardo di un secolo delle manifestazioni artistiche ed intellettuali siciliane: le novità ci attraggono soltanto quando le sentiamo defunte, incapaci di dar luogo a correnti vitali; da ciò l'incredibile fenomeno della formazione attuale, contemporanea a noi, di miti che sarebbero venerabili se fossero antichi sul serio, ma che non sono altro che sinistri tentativi di rituffarsi in un passato che ci attrae appunto perché è morto."

Non ogni cosa era compresa dal buon Chevalley; soprattutto gli riusciva oscura l'ultima frase: aveva visto i carretti variopinti trainati dai cavalli impennacchiati e denutriti, aveva sentito parlare del teatro di burattini eroici, ma anche lui credeva che fossero vecchie tradizioni autentiche. Disse: "Ma non le sembra di esagerare un po', principe? io stesso ho conosciuto a Torino dei Siciliani emigrati, Crispi per nominarne uno, che mi son sembrati tutt'altro che dei dormiglioni."

Il Principe si seccò: "Siamo troppi perché non vi siano delle eccezioni; ai nostri semi-desti, del resto avevo di già accennato. In quanto a questo giovane Crispi, non io certamente, ma Lei potrà forse vedere se da

vecchio non ricadrà nel nostro voluttuoso vaneggiare: lo fanno tutti. D'altronde vedo che mi sono spiegato male: ho detto i Siciliani, avrei dovuto aggiungere la Sicilia, l'ambiente, il clima, il paesaggio. Queste sono le forze che insieme e forse più che le dominazioni estranee e gli incongrui stupri hanno formato l'animo: questo paesaggio che ignora le vie di mezzo fra la mollezza lasciva e l'asprezza dannata; che non è mai meschino, terra terra, distensivo, umano, come dovrebbe essere un paese fatto per la dimora di esseri razionali; questo paese che a poche miglia di distanza ha l'inferno attorno a Randazzo e la bellezza della baia di Taormina, ambedue fuor di misura, quindi pericolosi; questo clima che c'infligge sei mesi di febbre a quaranta gradi; li conti, Chevalley, li conti: Maggio, Giugno, Luglio, Agosto, Settembre, Ottobre; sei volte trenta giorni di sole a strapiombo sulle teste; questa nostra estate lunga e tetra quanto l'inverno russo e contro la quale si lotta con minor successo; Lei non lo sa ancora, ma da noi si può dire che nevica fuoco, come sulle città maledette della Bibbia; in ognuno di quei mesi se un Siciliano lavorasse sul serio spenderebbe l'energia che dovrebbe essere sufficiente per tre; e poi l'acqua che non c'è o che bisogna trasportare da tanto lontano che ogni sua goccia è pagata da una goccia di sudore; e dopo ancora, le piogge, sempre tempestose che fanno impazzire i torrenti asciutti, che annegano bestie e uomini proprio lì dove una settimana prima le une e gli altri crepavano di sete. Questa violenza del paesaggio, questa crudeltà del clima, questa tensione continua di ogni aspetto, questi monumenti, anche del passato, magnifici ma incomprensibili perché non edificati da noi e che ci stanno intorno come bellissimi fantasmi muti; tutti questi governi, sbarcati in armi da chissà dove, subito serviti, presto detestati e sempre incompresi, che si sono espressi soltanto con opere d'arte per noi enigmatiche e con concretissimi esattori d'imposte spese poi altrove; tutte queste cose hanno formato il carattere nostro che rimane così condizionato da fatalità esteriori oltre che da una terrificante insularità di animo."

L'inferno ideologico evocato in quello studiolo sgomentò Chevalley più della rassegna sanguinosa della mattina. Volle dire qualche cosa, ma Don Fabrizio era troppo eccitato adesso per ascoltarlo.

"Non nego che alcuni Siciliani trasportati fuori dell'isola possano riuscire a smagarsi: bisogna però farli partire quando sono molto, molto giovani: a vent'anni è già tardi; la crosta è già fatta, dopo: rimarranno convinti che il loro è un paese come tutti gli altri, scelleratamente calunniato; che la normalità civilizzata è qui, la stramberia fuori. Ma mi scusi, Chevalley, mi son lasciato trascinare e la ho probabilmente infastidito. Lei non è venuto sin qui per udire Ezechiele deprecare le sventure d'Israele. Ritorniamo al nostro vero argomento.

Sono molto riconoscente al governo di aver pensato a me per il Senato e la prego di esprimere a chi di dovere questa mia sincera gratitudine; ma non posso accettare. Sono un rappresentante della vecchia classe, inevitabilmente compromesso col regime borbonico, e ad esso legato dai vincoli della decenza in mancanza di quelli dell'affetto. Appartengo a una generazione disgraziata a cavallo fra i vecchi tempi ed i nuovi, e che si trova a disagio in tutti e due. Per di più, come lei non avrà potuto fare a meno di accorgersi, sono privo d'illusioni; e che cosa se ne farebbe il Senato di me, di un legislatore inesperto cui manca la facoltà d'ingannare sé stesso, questo requisito essenziale per chi voglia guidare gli altri? Noi della nostra generazione dobbiamo ritirarci in un cantuccio e stare a guardare i capitomboli e le capriole dei giovani attorno a quest'ornatissimo catafalco. Voi adesso avete bisogno di giovani, di giovani svelti, con la mente aperta al 'come' più che al 'perché' e che siano abili a mascherare, a contemperare volevo dire, il loro preciso interesse particolare con le vaghe idealità politiche." Tacque, lasciò in pace San Pietro. Continuò: "Posso dare a Lei un consiglio da trasmettere ai suoi superiori?"

"Va da sé, principe; esso sarà certo ascoltato con ogni considerazione; ma voglio ancora sperare che invece di un consiglio vorrà darci un assenso."

"C'è un nome che io vorrei suggerire per il Senato: quello di Calogero Sedàra; egli ha più meriti di me per sedervi; il casato, mi è stato detto, è antico o finirà con esserlo; più che quel che Lei chiama il prestigio egli ha il potere; in mancanza dei meriti scientifici ne ha di pratici, eccezionali; la sua attitudine durante la crisi

del Maggio scorso più che ineccepibile è stata utilissima; illusioni non credo che ne abbia più di me, ma è abbastanza svelto per sapere crearselo quando occorre. È l'individuo che fa per voi. Ma dovete far presto, perché ho inteso dire che vuol porre la propria candidatura alla camera dei deputati." Di Sedàra si era molto parlato in Prefettura, le attività di lui quale sindaco e quale privato erano note; Chevalley sussultò: era un onest'uomo e la propria stima delle camere legislative era pari alla purità delle proprie intenzioni; per questo credette opportuno non fiatare, e fece bene a non compromettersi perché, infatti, dieci anni più tardi, l'ottimo don Calogero doveva ottenere il laticlavio. Benché onesto, però, Chevalley non era stupido; mancava sì di quella prontezza di spirito che in Sicilia usurpa il nome di intelligenza, ma si rendeva conto delle cose con lenta solidità, e poi non aveva l'impenetrabilità meridionale agli affanni altrui. Compresse l'amarezza e lo sconforto di Don Fabrizio, rivide in un attimo lo spettacolo di miseria, di abiezione, di nera indifferenza del quale per un mese era stato testimone; nelle ore passate aveva invidiato l'opulenza, la signorilità dei Salina, adesso ricordava con tenerezza la propria vignicciola, il suo Monterzuolo vicino a Casale, brutto, mediocre, ma sereno e vivente; ebbe pietà tanto del principe senza speranze come dei bimbi scalzi, delle donne malariche, delle non innocenti vittime i cui elenchi giungevano così spesso al suo ufficio; tutti eguali, in fondo, compagni di sventura segregati nel medesimo pozzo.

Volle fare un ultimo sforzo: si alzò e l'emozione conferiva pathos alla sua voce: "Principe, ma è proprio sul serio che lei si rifiuta di fare il possibile per alleviare, per tentare di rimediare allo stato di povertà materiale, di cieca miseria morale nelle quali giace questo che è il suo stesso popolo? Il clima si vince, il ricordo dei cattivi governi si cancella, i Siciliani vorranno migliorare; se gli uomini onesti si ritirano, la strada rimarrà libera alla gente senza scrupoli e senza prospettive, ai Sedàra; e tutto sarà di nuovo come prima, per altri secoli. Ascolti la sua coscienza, principe, e non le orgogliose verità che ha detto. Collabori."

Don Fabrizio gli sorrideva, lo prese per la mano, lo fece sedere vicino a lui sul divano: "Lei è un gentiluomo, Chevalley, e stimo una fortuna averlo conosciuto; Lei ha ragione in tutto; si è sbagliato soltanto quando ha detto: 'i Siciliani vorranno migliorare.' Le racconterò un aneddoto personale. Due o tre giorni prima che Garibaldi entrasse a Palermo mi furono presentati alcuni ufficiali di marina inglesi, in servizio su quelle navi che stavano in rada per rendersi conto degli avvenimenti. Essi avevano appreso, non so come, che io possiedo una casa alla Marina, di fronte al mare, con sul tetto una terrazza dalla quale si scorge la cerchia dei monti intorno alla città; mi chiesero di visitare la casa, di venire a guardare quel panorama nel quale si diceva che i Garibaldini si aggiravano e del quale, dalle loro navi non si erano fatti una idea chiara. Vennero a casa, li accompagnai lassù in cima; erano dei giovanottoni ingenui malgrado i loro scopettoni rossastri. Rimasero estasiati dal panorama, della irruenza della luce; confessarono però che erano stati pietrificati osservando lo squallore, la vetustà, il sudiciume delle strade di accesso. Non spiegai loro che una cosa era derivata dall'altra, come ho tentato di fare a lei. Uno di loro, poi, mi chiese che cosa veramente venissero a fare, qui in Sicilia, quei volontari italiani. 'They are coming to teach us good manners' risposi 'but wont succeed, because we are gods.' 'Vengono per insegnarci le buone creanze ma non lo potranno fare, perché noi siamo dèi.' Credo che non comprendessero, ma risero e se ne andarono. Così rispondo anche a Lei; caro Chevalley: i Siciliani non vorranno mai migliorare per la semplice ragione che credono di essere perfetti: la loro vanità è più forte della loro miseria; ogni intromissione di estranei sia per origine sia anche, se si tratti di Siciliani, per indipendenza di spirito, sconvolge il loro vaneggiare di raggiunta compiutezza, rischia di turbare la loro compiaciuta attesa del nulla; calpestati da una decina di popoli differenti essi credono di avere un passato imperiale che dà loro diritto a funerali sontuosi. Crede davvero Lei, Chevalley, di essere il primo a sperare di incanalare la Sicilia nel flusso della storia universale? Chissà quanti imani mussulmani, quanti cavalieri di re Ruggero, quanti scribi degli Svevi, quanti baroni angioini, quanti legisti del Cattolico hanno concepito la stessa bella follia; e quanti viceré spagnoli, quanti funzionari riformatori di Carlo III; e chi sa più chi siano stati? La Sicilia ha voluto dormire, a dispetto delle loro invocazioni; perché avrebbe dovuto ascoltarli se è ricca, se è saggia, se è onesta, se è da tutti ammirata e invidiata, se è perfetta, in una parola?

"Adesso anche da noi si va dicendo in ossequio a quanto hanno scritto Proudhon e un ebreuccio tedesco del quale non ricordo il nome, che la colpa del cattivo stato delle cose, qui ed altrove, è il feudalesimo; mia cioè, per così dire. Sarà. Ma il feudalesimo c'è stato dappertutto, le invasioni straniere pure. Non credo che i suoi antenati, Chevalley, o gli squires inglesi o i signori francesi governassero meglio dei Salina. I risultati intanto sono diversi. La ragione della diversità deve ritrovarsi in quel senso di superiorità che barbaglia in ogni occhio siciliano, che noi stessi chiamiamo fierezza, che in realtà è cecità. Per ora, per molto tempo, non c'è niente da fare. Compiango; ma, in via politica, non posso porgere un dito. Me lo morderebbero. Questi sono discorsi che non si possono fare ai Siciliani; ed io stesso, del resto, se queste cose le avesse dette lei, me ne sarei avuto a male.

"È tardi. Chevalley: dobbiamo andare a vestirci per il pranzo. Debbo recitare per qualche ora la parte di un uomo civile."

3.- Bimbe più brave in matematica, se la mamma rifiuta gli stereotipi

Uno studio su Developmental Psychology indaga il legame tra pregiudizi e performance

da Carlo Tomasetto

Secondo una ricerca sperimentale effettuata su 124 bambine tra i 5 e i 7 anni, guidata dall'Università di Bologna, le femmine sono meno brave in matematica, ma solo se ne è convinta la mamma. Se questa, infatti, pensa che coi numeri se la cavino meglio i maschi, sua figlia otterrà punteggi fino al 15 % inferiori rispetto alle coetanee le cui mamme rigettano con forza lo stereotipo. Nessun influenza, invece, sembrano avere le opinioni dei papà. Per i ricercatori è la conferma di un fenomeno osservato, per lo più negli adulti, da almeno una decina d'anni.

L'esperimento, cui hanno preso parte anche le università di Padova e Chieti-Pescara, prevedeva che le bambine fossero testate individualmente, a scuola. Prima del test di matematica, pensato per la loro età, è stata loro raccontata una storia. Con protagonista femminile fortemente stereotipata, ad alcune. Incentrata su un argomento neutro, alle altre. Le bambine sono quindi state invitate a fare un disegno relativo al racconto appena ascoltato. Contemporaneamente è stato chiesto ai genitori di compilare un questionario nel quale, tra l'altro, si chiedeva se, a loro parere, "i maschi di solito sono più portati delle femmine in matematica" e se "le femmine di solito sono più brave nelle materie artistiche e linguistiche che in matematica". Nonostante in media i genitori tendessero a rigettare gli stereotipi, circa un terzo ha invece ammesso di riconoscersi. Alle maestre, inoltre, è stato chiesto un giudizio sul rendimento scolastico in matematica.

Analizzando l'esito del test i ricercatori il rendimento si abbassava tanto più erano forti gli stereotipi di genere delle madri, fino ad arrivare ad uno scarto del 15 % nel caso delle mamme che con più decisione sostengono gli stereotipi. Questo effetto è stato riscontrato solo nelle bimbe che prima del test hanno disegnato la figura femminile. Ove le mamme hanno rigettato con decisione lo stereotipo, le bimbe hanno mantenuto lo stesso livello di prestazione, qualunque sia la storia ascoltata e il disegno realizzato.

Quando nei pensieri delle piccole si richiama la loro identità di appartenenza, si riattivano tutte le idee e gli stereotipi collegati, spiegano i ricercatori. La spiegazione che poi offrono dell'influsso negativo sulla

performance ha a che vedere con lo stress indotto dall'ansia da prestazione. Se le bambine temono di sbagliare, perché hanno inconsapevolmente assimilato la convinzione che la matematica non sia pane per i loro denti, si concentrano con più fatica e tendono davvero a fare più errori nei quesiti più difficili. Il fenomeno interessa peraltro tutte le scolare: brave o somare che siano.

Già qualche anno fa alcuni economisti italiani avevano dimostrato come il successo in matematica delle donne fosse strettamente legato al loro grado di emancipazione. In alcuni paesi nordici il gap coi maschi risulta di fatto azzerato e in alcuni casi ribaltato (Islanda), mentre in paesi come l'Italia, Turchia o Grecia è ancora piuttosto pronunciato. Secondo Tomasetto gli esperimenti suggeriscono che riducendo gli stereotipi in ambito familiare, si potrà contribuire a migliorare i risultati delle bambine in matematica.

4.- I bambini di San Savino a ... FIGURATEVI di essere bambini

In un padiglione della sezione IO E IL LIBRO ci saranno INTRA, la "biblioteca dei libri salvati" di San Savino, dedicata a I LIBRI DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI, e AMICA SOFIA.

INTRA

Grazie alla collaborazione della Proloco di San Savino, con il patrocinio della Provincia di Perugia e del Comune di Magione, INTRA e la sua "biblioteca dei libri salvati" dedicata a I LIBRI DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI saranno presenti in un padiglione, condiviso con Amica Sofia, nella sezione IO E IL LIBRO del XXIV Festival Internazionale delle Figure Animate, Festa della Creatività e del Gioco, che si terrà a Perugia, nell'area verde di Pian di Massiano, dal 25 al 28 agosto 2011.

Tra le attrazioni inedite ed allettanti di questo padiglione ricordiamo "i bambini salvano i libri": saranno proprio loro a raccogliere i documenti editi ed inediti portati dai visitatori. Questi libri serviranno ad alimentare sia le trentasei "biblioteche tematiche dei libri salvati" disseminate nei piccoli abitati dell'Umbria sia i centri di raccolta predisposti per le "biblioteche tematiche" future; e "tratto-baratto". un'iniziativa che prevede lo scambio di giochi, giocattoli, libri ed oggetti tra bambini minori di 13 anni, disciplinato da un apposito facile regolamento ed abbinato ad una Pesca di Beneficenza, realizzata con gli oggetti portati dai bambini stessi.

Per informazioni INTRA, Patrizia Ciminati mob 347 9257775 < patrizia.ciminati@gmail.com> e Giuseppe Bearzi 075 832563 < giuseppe.bearzi@alice.it>. Per informazioni più dettagliate e per il regolamento di TRATTO-BARATTO, vedi <www.intra-umbria.eu>.

AMICA SOFIA

Sotto lo stesso tetto l'associazione Amica Sofia, che opera nel settore della filosofia con i bambini e i ragazzi, propone tre opportunità: un desk per incontrare i genitori e aiutarli a scoprire un pezzo di mondo per lo più ignoto, ma tanto importante – la dimensione filosofica dei loro figli – e a ragionarne un poco; una buona mezz'ora di filosofia con gruppi di bambini, in presenza dei genitori e con l'intervento di insegnanti esperti, alle ore 17,00; libri e riviste sull'argomento.

La filosofia con i bambini e i ragazzi costituisce, in effetti, una preziosa novità del nostro tempo.

> per informazioni Stefania Panza 346 18700808 < mikj.s@libero.it>, Chiara Leonelli 075 8038860, 340 7183372, < leonellichiara@gmail.com>.

5.- La gioia di capire

Questo questionario sarà presentato a FIGURATEVI di essere bambini allo scopo di pianificare i prossimi incontri a San Savino del Lago.

La "biblioteca dei libri salvati" dedicata a I LIBRI DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI di San Savino, Amica Sofia, INTRA e la Proloco di San Savino dopo i buoni risultati ottenuti con il corso per bimbi illustratori tenuto da Moreno Chiacchiera, coadiuvato da Eleonora Cantoro; l'incontro per preparare la colazione di Pasqua, tenuto da Lara Zoppitelli, aiutata dalle cuoche di San Savino; il seminario per CuochinErba, tenuto da Lara Zoppitelli, aiutata dalle cuoche di San Savino; lo spettacolo teatrale e musicale al Castello curato da Gianfranco Zampetti, Marco Zucchini e Patrizia Ciminati stanno predisponendo il programma 2011/2012.

Separatamente i minori di 13 anni o di 18 qnni o gli adulti potranno indicare in un apposito modulo a quale delle seguenti attività è interessato a partecipare: letture di favole, letture di brani letterari/ poesie, incontri di filosofia, corsi di dizione in italiano, corsi di dialetto umbro, gare sui giochi d'un tempo, corsi per costruire gli ingegni per i giochi d'un tempo, corsi di shiatsu, corsi di recitazione, corsi di cucina, corsi di preparazione e comportamento a tavola, corsi per approntare il Natale umbro, viaggi alla scoperta delle bellezze dell'Umbria ed altre attività suggerite dagli interessati stessi.

Per informazioni dettagliate su altri eventi, regolamenti etc. vedi <www.intra-umbria.eu>

Patrizia Ciminati 347 9257775 , < patrizia.ciminati@gmail.com>

6.- Alla ricerca di un futuro per il libro

Tecnologie avanzate ci prospettano opportunità impensabili, ma tutto ciò è innovazione o solo evoluzione tecnologica?

di Beppe Usigrazie

Sono numerose le ricerche ed i progetti afferenti il futuro del libro: il Processo Espressivo, l'Internetizzazione di Ogni Cosa, la Lettura Circostanziata, la Stampa Commentata, la Teoria del Competitore, i Mezzi Comuni, in Media Res, il Rapporto di Lettura Digitale etc. etc. La ricerca di lettori, scrittori, editori e librai è però probabilmente rivolta altrove, ossia a recuperare l'incremento potenziale di ciò che il contenuto di un libro poteva essere o di come noi avremmo potuto interagire con esso. In questi

anni l'eccessiva abbondanza di pubblicazioni elettroniche e cartacee ha mutato le cose e così sono aumentati anche i parametri con cui coniare idee nuove sul futuro dei libri.

E' vero, se ne parla da almeno un lustro, prima ancora dell'uscita di Kindle e di iPad; ma prima venivano poste domande sul modo di allungare il futuro del libro, su cos'è il leggere, su come cambiarne la concezione.

Dovremmo invece indagare sul modo in cui il libro sia evoluto sia nella mente di chi lo scrive sia in quella di chi lo legge. Il libro è un luogo dove i lettori si ritrovano e l'aspetto sociale del leggere non è il conoscere, lo scoprire dove questa lettura conduce? L'industria editoriale sta faticosamente provando a mantenere intatto il modello tradizionale del libro, vendendo 300 o 400 pagine ad un lettore per volta, ma ormai è palese che questa strada sia un cul de sac.

I libri, infatti, stanno diventando luoghi per ritrovarsi e confrontarsi, come accade nel close reading, la lettura circostanziata di gruppo, ma anche qui la forma d'espressione deve subire dei cambiamenti, deve innovarsi. Nella maggior parte dei casi gli e-lettori e i produttori di e-book pare non lo abbiano compreso: scrivere un racconto in collaborazione è un concetto ancora troppo lontano, anche se, in effetti, si tratta di un gioco. A mio avviso qualsiasi libro dovrebbe essere considerato un gioco. Serio, ma pur sempre un gioco. Come lo è per l'autore, dovrebbe esserlo anche per il lettore. Qualche mese fa Push Pop Press presentò una nuova tipologia di libri digitali per iPhone e iPad che, secondo gli inventori, avrebbe rivoluzionato il modo in cui gli utenti interagiscono con il testo, con le immagini e con i video su un dispositivo dotato di schermo multi-touch. Creata da un ex dipendente Apple, Push Pop Press è una piattaforma di pubblicazione di libri che ha ottenuto l'Apple Design Award. Ora PPP è stata acquistata da Facebook, non perché questa si proponga di pubblicare libri digitali, ma solo per utilizzarne in modo integrato le idee e le tecnologie e per consentire ai lettori di dividerne in modo più ricco le notizie.

Un'idea sull'editoria elettronica la offre il video realizzato dallo sviluppatore di software Mike Matas per il libro digitale "Our Choice" di Al Gore, anche se dovrete soffermarvi - più che sul contenuto - sulle caratteristiche tecniche adottate: basta il breve filmato per comprendere che l'editoria elettronica apre nuovi e più ampi orizzonti culturali, le cui future meraviglie sono però limitate dalla creatività degli autori. E' un limite enorme: il libro di Al Gore, come gli altri, è un mezzo interattivo, ma destinato ad un lettore per volta. Come tanti altri, infatti, contempla nella pagina non solo il testo, ma anche l'audio e il video. Ma allora l'innovazione dov'è?

Gli iPad sono dunque concettualmente simili ai CD Rom, a spazi chiusi da recinti insormontabili: non ci danno un libro del futuro, ma solo un apparecchio di lettura, con cui non possiamo avere un'idea nostra e portarla nel Giardino delle Esperidi o nella Fossa dei Serpenti. Il nostro limite sta in scelte che non sono nostre, bensì del browser.

Scorrendo i mille titoli sconosciuti che si allineano sugli scaffali delle "biblioteche INTRA dei libri salvati" ci appare il genio ignoto di ciò che ieri è stato pensato e scritto. Ci domandiamo se il futuro permetterà anche a noi di esprimerlo o se, invece, saremo condizionati dalle tecnologie, dai programmi, dai browser. E il naufragar non è dolce in tale mare.

7.- A TRATTO-BARATTO i bimbi potranno rinnovare la loro giocattoleria

A "FIGURATEVI di essere bambini", INTRA e la "bibliotechina" di San Savino del Lago hanno organizzato lo scambio di giocattoli, libri ed oggetti tra bambini minori di 13 anni.

Nell'area verde di Pian di Massiano Perugia, Tieffeu terrà dal 25 al 28 agosto il XXIV Festival Internazionale delle Figure Animate, Festa della Creatività e del Gioco. Al padiglione INTRA, previsto nella sezione IO E IL LIBRO, l'associazione INTRA, la Proloco e la "biblioteca dei libri salvati" di San Savino del Lago hanno organizzato TRATTO-BARATTO, un evento che prevede lo scambio di giochi, giocattoli, libri ed oggetti tra bimbi minori di 13 anni.

I bimbi barattieri partecipanti avranno l'occasione di rinnovare - senza spendere un centesimo - il proprio corredo di giochi e giocattoli. Lo scambio è disciplinato da un facile regolamento ed è abbinato ad una ricca Pesca di Beneficenza.

Dal 25 al 27 agosto dalle 16.30 alle 19.30 ciascun bambino potrà portare al massimo sei oggetti e due capi di abbigliamento, tutti in ottimo stato, che saranno classificati e messi a disposizione - secondo regolamento - del Baratto e della Pesca. Nello stesso orario, dal 25 al 28 agosto, si terrà anche la Pesca di Beneficenza, che distribuirà ai vincitori sia i libri e giocattoli trattenuti ai barattieri sia i libri ed i giocattoli offerti da INTRA. Alla Pesca, che prevede vincite per tutti, potranno partecipare anche gli adulti.

Per maggiori ragguagli Patrizia Ciminati mob 347 9257775 < patrizia.ciminati@gmail.com> o Giuseppe Bearzi 075 832563 < giuseppe.bearzi@alice.it>. Per informazioni più dettagliate e per il regolamento di TRATTO-BARATTO, vedi <www.intra-umbria.eu>.

Ricordiamo che INTRA sta costituendo nei piccoli abitati dell'Umbria tante "biblioteche tematiche dei libri salvati": portate perciò i libri di cui volete disfarvi al padiglione INTRA, ove saranno accolti per essere poi distribuiti in una delle trenta "biblioteche" già costituite o archiviati in uno dei cinque centri di raccolta in attesa di destinazione. Per informazioni in merito Giuseppe Bearzi 075 832563 < giuseppe.bearzi@alice.it>.

8.- Il regolamento di TRATTO-BARATTO

Le semplici disposizioni per innovare i piaceri quotidiani, posseduti dai nostri bambini.

In occasione di FIGURATEVI di essere bambini INTRA, Proloco e "biblioteca dei libri salvati" di S. Savino, dedicata ai LIBRI DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI organizzano TRATTO - BARATTO, scambio di giochi, giocattoli, libri e oggetti tra bambini minori di 13 anni. Lo scambio si terrà presso il padiglione INTRA di FIGURATEVI dal 25 al 27 agosto <17.00 ÷ 19.30>, preceduto dalla raccolta degli oggetti da barattare, mentre dal 25 al 28 agosto <16.30 ÷ 19.30> si terrà la Pesca degli oggetti ricevuti.

Dinamica e regole

Tratto-Baratto è una festa dedicata allo scambio - tra bambini d'età inferiore ai 13 anni - di libri, giochi, giocattoli, capi d'abbigliamento (massimo due per bimbo), monili, oggetti, accessori, arredi etc. Lo scopo è

promuovere il senso del risparmio, attenuare quello del possesso, favorire il riuso e il confronto dei gusti e degli interessi.

Il 25 agosto alle 16.30 inizierà la raccolta degli oggetti da scambiare, che proseguirà fino al 27 agosto. Ciascun barattiere potrà sottoporre al Comitato di Selezione (il cui giudizio è inappellabile) al massimo sei oggetti di scambio più due capi di abbigliamento, che saranno accettati solo se in ottimo stato.

Oggetti di infimo valore non saranno ammessi. Uno di questi oggetti sarà scelto e trattenuto dal Comitato quale “contributo di partecipazione” e immediatamente messo in palio nell'adiacente Pesca di Beneficenza.

Ogni oggetto ricevuto (salvo quello utilizzato per la Pesca) sarà contraddistinto da un cartellino, sul quale il Comitato riporterà il nome o lo pseudonimo del barattiere. Il colore del cartellino definirà il valore simbolico

attribuito all'oggetto. giallo entro i 15,00 euro, rosa da 16 a 30,00, fuxia da 31 a 60,00, verde da 61 a 120,00, lilla oltre 120,00 euro. Nel baratto un oggetto lilla vale due verdi, quattro fuxia, cinque rosa e dieci gialli. Copia del cartellino apposto sull'oggetto sarà consegnato al barattiere che l'ha portato, in modo che egli possa liberamente scambiare i propri cartellini-copia con uno o più oggetti portati da altri barattieri.

Gli oggetti dello scambio saranno esposti separatamente in base al valore che il Comitato avrà loro assegnato: da una parte gli oggetti con cartellino giallo, da un'altra quelli con cartellino rosa e così via. Qui i barattieri potranno scambiarli con i loro cartellini-copia. Salvo l'oggetto trattenuto, non è prevista alcun onere di partecipazione.

Il 25, 26 e 27 agosto dalle 17.00 alle 19.30 avrà dunque luogo lo scambio tra gli oggetti esposti e i cartellini-copia in possesso dei barattieri. Il 28 agosto dalle 16.30 alle 17.00 gli oggetti non barattati saranno restituiti ai barattieri ancora in possesso del relativo cartellino-copia. Dopo le 17.00, quelli non ritirati saranno utilizzati per la Pesca. I barattieri in possesso di cartellini-copia non utilizzati potranno però scambiarli con biglietti

della Pesca. 1 biglietto per un cartellino giallo, 2 per uno rosa, 4 per uno blu, 7 per uno verde, 10 per uno lilla.

Tutti i giorni si terrà la Pesca degli oggetti offerti da INTRA più quelli messi a disposizione dai barattieri al valore stabilito dall'organizzazione. Il possessore del numero chiamato ritirerà l'oggetto corrispondente al numero estratto. La Pesca si chiuderà alle 19.30 del 28 agosto e gli oggetti non assegnati saranno utilizzati da INTRA per successive manifestazioni.

9.- Saranno i bambini a salvare i libri

A partire da quelli di San Savino del Lago, presenti a “FIGURATEVI di essere bambini” che raccoglieranno i libri, i manoscritti e gli altri documenti portati dai visitatori per destinarli alle “biblioteche INTRA dei libri salvati”.

Dal 25 al 28 agosto 2011, nella sezione IO E IL LIBRO del XXIV Festival Internazionale delle Figure Animate, Festa della Creatività e del Gioco, che si terrà a Perugia, nell'area verde di Pian di Massiano, i bambini della “biblioteca dei libri salvati” di San Savino del Lago raccoglieranno i libri, i manoscritti – inediti soprattutto -, le riviste, i film, i dischi, gli spartiti, le mappe, le stampe portati dai visitatori allo scopo di arricchire le

“biblioteche tematiche dei libri salvati”, sempre più diffuse e presenti nei luoghi più impensabili dell’Umbria.

I libri raccolti saranno classificati in base all’argomento trattato e stivati in uno dei cinque centri di raccolta. Da qui i trenta e più responsabili delle “biblioteche INTRA” preleveranno quelli che li riguardano, mentre gli altri – quelli afferenti temi non ancora prescelti, giaceranno in attesa dell’apertura di nuove “biblioteche tematiche”.

L’evento è stato organizzato da INTRA in collaborazione con la Provincia di Perugia, il Comune di Magione e la Proloco di San Savino del Lago, ma il più largo contributo sarà dato dai bambini della piccola comunità lacustre che, nel corso dell’ultimo anno, si sono distinti per iniziative brillanti e qualificate: l’apertura e gestione di una “biblioteca die libri salvati” dedicata a I LIBRI DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI, un corso per bimbi illustratori, uno per cuochi in erba, uno spettacolo per il 50° anniversario di sacerdozio del loro parroco.

Le “biblioteche dei “libri salvati” che iNTRA ha finora impostato sono (o saranno)

001. ex Scuola Elementare di San Savino	TRASIMENO, STORIA, FILOSOFIA,
002. Palazzo Pietromarchi Marsciano	LA POESIA DELLE DONNE
003. Museo di San Venanzo TR	MAGMI E VULCANI
004. L’Occhio Tavernelle di Panicale	FOTOGRAFIA E CINEMATOGRAFIA
005. Scuola Elementare di Piegaro	I LIBRI DEI RAGAZZI
006. Studio Tango di Castel dei Fiori	I GIARDINI
007. Liceo Classico di Todi	MUSICA LIRICA
008. Istituto Agrario Todi	AGRICOLTURA ZOOTECNIA
009. Borgo Coloti di Montone PG	ASTRONOMIA E ASTROLOGIA
010. Coop La Tana Libera Tutti di Cannara PG –	VIAGGI e TURISMO
011. Biblioteca di Montecastello di Vibio	IL TEATRO
012. ex Scuola Elementare di San Savino	PSICOLOGIA, PEDAGOGIA
013. Comune di Paciano PG	ECOLOGIA ETOLOGIA AMBIENTE
014. Comune di Paciano PG	FONTI RINNOVABILI ED EFFICIENZA ENERGETICA
015. Comune di Paciano PG	SALVAGUARDIA DELLE ACQUE
016. Assisi	LA PACE
017. Comune di Collazzone PG	LA FUCINA DEL PANE
018. Biblioteca di Monteleone d’Orvieto TR	ARIE, ARMONIE, CANZONI
019. La Scarzuola di Montegabbione TR	FOLLIE ARCHITETTONICHE

020. Palazzo Pietromarchi Marsciano PG	LATERIZI E TERRECOTTE
021. Ospedale di Pantalla	MEDICINA
022. CAMS Casalina di Deruta	ECOLOGIA ED ETOLOGIA
023. Allerona	EVENTI DI FINE MILLENNIO
024. Scuola di Miralduolo di Torgiano PG	LA CUCINA, L'OLIO E IL VINO
025. Bictonia a Bettona	LA LINGUA E LE LINGUE DEL MONDO
026. Comune di San Gemini	IL DIAVOLO E L'ACQUA SANTA
027. Comune e Scuola di Panicale	ARCHITETTURA E URBANISTICA
028. Villa Regia Yopougon Costa d'Avorio	DIDATTICA in FRANCESE
029. Pantalla Todi	NARRATIVA ITALIANA
030. Antico Molino di Piegaro	I CAMMINI
031. Scuola di Timișoara Romania	DIDATTICA in ITALIANO
032. Circolo Sindacale Perugia	ECONOMIA POLITICA E POLITICA ECONOMICA
033. Castello delle Forme	MONDO DONNA
034. ex Scuola Elementare di San Savino	LIBRI DEI BAMBINI
035. Castello di Agello	ARTISTI E ARTIGIANI
036. Museo di Alviano TR	LE DONNE, I CAVALIER, L'ARME, GLI AMORI

mentre le materie disponibili per l'apertura di nuove "biblioteche" sono

ambiente

antropologia

archeologia

arte della guerra

chimica

dialetti

economia domestica

educazione e formazione

fantascienza

fisica

gialli e neri

giochi
giurisprudenza
illustratori e fumetti
informatica e telematica
medicina naturale
medicina ufficiale
musica leggera
musica sinfonica
paleontologia
pittura
realtà umbra
religione
saggistica
salvaguardia delle acque
sociologia
lo sport
tecnologie alimentari
tecnologie chimiche
tecnologie elettriche
tecnologie meccaniche
terme
treni e ferrovie

I visitatori di “FIGURATEVI di essere bambini” sono dunque invitati a portare al padiglione INTRA i libri e gli altri documenti editi ed inediti che meno li interessano: qui saranno raccolti e successivamente ricollocati ed iniziati ad una nuova vita sia per loro stessi sia per quei castelli, villaggi, vocaboli dell’Umbria che con gratitudine li ospiteranno.

Altre informazioni? oppure Giuseppe Bearzi 075 832563 < giuseppe.bearzi@alice.it>.